



**OLIVARI** 

# Macchina Semplice

Dall'architettura al design  
100 anni di maniglie Olivari

a cura di Stefano Casciani

## Macchina Semplice

Dall'architettura al design, 100 anni di maniglie Olivari

## Simple Machine

From architecture to design, 100 years of Olivari doorhandles

## Guida alla mostra / Exhibition Guide

a cura di/edited by Stefano Casciani

ISBN 978-88-904326-0-6



Tutte le immagini sono tratte dal volume  
All pictures appear from the book

### MACCHINA SEMPLICE.

Dall'architettura al design, 100 anni di maniglie Olivari.  
Skira editore, Milano 2010

### SIMPLE MACHINE.

From architecture to design, 100 years of Olivari doorhandles.  
Published by Skira, Milano 2010

copyright Stefano Casciani, Olivari, Skira 2010

## Crediti fotografici / Photo credits

- p. 9, 12 Gio Ponti Archives
- p. 11 Archivio Joe Colombo
- p. 13-20 Santi Caleca/Olivari
- p. 22 Archivio Caccia Dominioni
- p. 23 Archivio Olivari
- p. 24 Daniel Libeskind Archives
- p. 26 Steven Holl Archives
- p. 27 Shigeru Ban Archives
- p. 28, 30 Fabio Calvi, Paolo Brambilla

## Allestimento / Exhibit design

Fabio Calvi, Paolo Brambilla

## Progetto Grafico / Graphic design

Federica Roncaldier, Alexander Wohlrab

## Foto dei prodotti / Still life photography

Santi Caleca

## Ufficio stampa / Press office

Alessandra Santerini

## Allestimento / Constructor

Olgiate s.r.l.

## Stampa / Print

Graphart Printing s.r.l. - Trieste

## Hanno collaborato / Collaborations

Eleonora Garavello, Alessio Curto,  
Guido Musante

## Ringraziamenti a / Thanks to



Concilio Europeo dell'Arte



**JULIET**  
DESIGN MAGAZINE

**Tra tutti i progettisti e gli archivi che hanno collaborato al reperimento di materiali visivi per il volume e la mostra si ringraziano in particolare:**

Shigeru Ban, Alberico di Belgiojoso (per la documentazione su BBPR), Andrea Branzi, Luigi Caccia Dominioni, Rodolfo Dordoni, Ignazia Favata (per le informazioni e i materiali sul lavoro di Joe Colombo), Giorgetto Giugiaro, Giulia Guzzini (per il reperimento delle immagini dall'Archivio Domus), Massimo Iosa Ghini, Alessandro Mendini e Beatrice Felis, Steven Holl, Toyo Ito, Daniel Libeskind, Salvatore Licitra (Gio Ponti Archives), Piero Lissoni, Enzo Mari, Peter Marino, Anna Bertarini Monti (studio Monti GPA), Ferdinand Alexander Porsche, Paolo Portoghesi, Dominique Perrault, Guido Musante; le aziende Artemide, De Padova, Cassina (per gli oggetti di design di Vico Magistretti).

# **Simple Machine**

**From architecture to design  
100 years of Olivari doorhandles  
edited by Stefano Casciani**

# **Macchina Semplice**

**Dall'architettura al design  
100 anni di maniglie Olivari  
a cura di Stefano Casciani**

## Perché un libro e una mostra

### *Why a book and an exhibition?*

Ricorre quest'anno il centenario della fondazione della nostra azienda, avvenuta nel 1911: per questa occasione abbiamo voluto aggiornare l'analisi del lavoro di tre generazioni di imprenditori con un libro dal simbolico titolo *Macchina Semplice*. Stefano Casciani, già autore per noi alcuni anni fa del volume *L'architettura presa per mano*, ha curato questa nuova pubblicazione indagando i rapporti tra progetto, produzione e mercato in una difficile fase storica, segnata da problematiche complesse come la globalizzazione e la sostenibilità. Dal libro è derivata una mostra che presentiamo in un allestimento dove sono riuniti informazione storico-tecnica e momenti più espressivi. Intendiamo così rendere omaggio anche all'opera di tanti importanti architetti che con noi hanno collaborato in 100 anni, e allo stesso tempo offrire al pubblico dei visitatori uno spazio fisico per un'esperienza più immediata di quella cultura progettuale che è parte integrante del nostro DNA industriale. **Antonio Olivari**

*Falls this year the centenary of our company, founded in 1911, we wanted to update the analysis of the work of three generations of entrepreneurs in our family, by a book symbolically titled Simple Machine. This new publication has been edited by Stefano Casciani who already wrote L'architettura presa per mano – the first book dedicated to our design history – and who has reported again on the relationships between planning, manufacturing and marketing in this difficult age which is marked by very complex issues as globalization and sustainability.*

*The book has been the inspiration for the exhibition which presents historical and technical information with a more expressionist mood too. This is our way to celebrate also the work of so many important architects who have designed Olivari products along a century, and at once to offer to the visitors a physical space to experience directly that design culture which is fully integrated into our industrial DNA.*  
**Antonio Olivari**

# Una semplicità complessa

## *A complex simplicity*

Una maniglia è una *macchina semplice* non solo perché in fisica appartiene alle leve, ma anche perché è il primo livello di quella più grande *machine à habiter* che è la casa, almeno secondo Le Corbusier. Eppure quando apriamo o chiudiamo una porta compiamo un gesto simbolico che non è cambiato nei secoli: prendere per mano l'architettura. Raccontare questo rapporto tra persona e costruzione attraverso la storia Olivari, significa anche rappresentare le visioni dell'abitare secondo tanti importanti architetti, da Gio Ponti a Shigeru Ban, che con Olivari hanno collaborato in quasi cento anni. Con il nuovo libro *Macchina Semplice* che ha dato origine a questa mostra, spero di essere riuscito nel mio intento: descrivere una vicenda unica nella storia del design, per la qualità dei risultati ottenuti concentrandosi su un oggetto tanto apparentemente semplice quanto complesso, nel suo essere insieme indispensabile protesi del corpo umano e piccola scultura quotidiana. **Stefano Casciani**

*A doorhandle is a simple machine, because in physics it belongs to the category of levers, but also as the first level of that bigger machine à habiter that is the house, since Le Corbusier's definition. And still when we open or close a door, we engage in a symbolic act unchanged for centuries: taking architecture by the hand. To narrate this relationship between person and construction, through the analysis of Olivari's work, means to represent the visions of living spaces according to so many different architects – from Gio Ponti to Shigeru Ban – who collaborated with Olivari, for almost a hundred years. With the new book Simple Machine – after which this exhibition has been designed – I hope to have succeeded in my intent: reporting on a case in the history of design which is fascinating and unique, because of Olivari's concentration on one product, as simple as complex like the doorhandle, an essential prosthesis for the human body and a daily small sculpture at once.* **Stefano Casciani**

# Dall'artigianato all'industria

## L'architettura moderna e i precursori del disegno industriale

### *From Handcraft to Industry* *Modern architecture and the precursors of industrial design*

Olivari (fondata nel 1911) inizia la collaborazione con importanti architetti nei primi anni Trenta, con un autore non proprio d'avanguardia – Marcello Piacentini, per cui produce due modelli destinati al Palazzo di Giustizia di Milano (1932-1938), contrastanti l'impostazione monumentalista dell'edificio con una forma alleggerita e molto moderna. E' poi la volta di Ponti, che già nel 1935 per la sede della Montecatini a Milano – un vero e proprio *landmark*, un edificio simbolo della Milano industriale che ancora oggi, a distanza di settant'anni dalla costruzione, riesce difficile datare esattamente – aveva realizzato una maniglia in alluminio. Quando nel 1937 viene invitato da Piacentini a partecipare al progetto per l'expo E42 (mai realizzata), Ponti disegna un altro modello che ne riprende la linea, e che rimarrà in produzione Olivari fino agli anni Cinquanta. La collaborazione con Ponti darà risultati ancora più

*The Olivari company (founded in 1911) started its collaboration with architects at the beginning of the Thirties with an author not exactly famous as an avant-gardist: Marcello Piacentini for whom Olivari created two handles for the Palazzo di Giustizia [Hall of Justice] in Milan (1932-38). Their designs curiously contrast to the building's monumentality with a lighter, quite modern shape. The next prestigious author to work with Olivari was Gio Ponti. He already created an handle for the first Montecatini building in Milan (1935) – a true urban landmark, a symbol of the industrial and industrious "moral capital" of Italy – and when appointed as one of the architects for the 1942 Universal Expo in Rome (E 42, never held but its area was later transformed in the EUR district) he asked Olivari to manufacture a new handle design based on the Montecatini one: it will go and stay in production, until the Fifties.*

importanti dal periodo della ricostruzione in avanti, così che – vista retrospettivamente – la tragedia del secondo conflitto mondiale appare la semplice interruzione di un processo inarrestabile di modernizzazione dell'industria, di estensione del mercato e della sua singolare psicologia di massa a cui neanche l'Italia potrà sottrarsi.

Le radici di quello che sarà via via definito “design italiano”, “Made in Italy” o “bel design” stanno già nel lavoro e nella poetica di Gardella, BBPR, Albin, Nizzoli, Caccia Dominioni prima della guerra, quando ancora forte era in loro l'illusione di conciliare politica reazionaria e cultura d'avanguardia: premessa sbagliata, conclusione giusta nella nuova condizione democratica che negli anni della ricostruzione darà via allo spettacolare sviluppo dell'industria italiana.

*The collaboration between Olivari, Ponti and other architects further developed after World War II: in this historical perspective the tragedy of war seems just a temporary stop for the modernization of Italian industry, the expansion of its markets and the development of a mass consumer psychology also in Italy.*

*The roots of Italian design sink deep into the concepts and visions of Ponti, Gardella, BBPR, Albin, Nizzoli, Caccia Dominioni, even prior to the war when they still harboured the illusion to reconcile reactionary politics and avant-garde culture to develop a new architecture and lifestyle. The premise was wrong but the conclusion was right, though obviously it was realized in the necessarily democratic conditions that would give rise to the spectacular development of Italian industry in the Reconstruction years.*

# Alle origini del design

## Ricostruzione e rinascita dell'industria

### *The origins of italian design* *Industrial reconstruction and rebirth*

Il dopoguerra vede il velocissimo sviluppo del design in Italia, grazie a una forte empatia tra progettisti e industriali, motivati dalla spinta alla ricostruzione fisica e morale del Paese dopo i disastri causati dal fascismo. Dismessa la produzione bellica, anche Olivari torna a collaborare con i migliori autori: Ignazio Gardella, raffinato e insofferente verso i pregiudizi modernisti, Angelo Mangiarotti grande sperimentatore formale, Gio Ponti impegnato in un frenetico attivismo nell'architettura e nel disegno industriale, che promuove come professionista di successo e direttore di *Domus*. Tra i suoi capolavori il grattacielo Pirelli, simbolo della rinascita italiana, ma anche la Villa Planchart a Caracas, per cui crea nel 1954 la maniglia Cono, prodotta allora da Olivari e che insieme alla Lama (ancora oggi in produzione) rappresenta il suo ideale di forma chiusa, finita ma leggerissima.

*After the war Italian economy was marked by an epoch-making development of industrial design. Architects and manufacturers collaborated empathically, under the pressure to rebuild the country. When the war ended, Olivari too returned to work with the best architects: Ignazio Gardella, a sophisticated and unorthodox modernist; Angelo Mangiarotti, a great experimenter on industrial shapes; Gio Ponti, engaged in developing a new design culture, which he promoted as a successful professional and editor of Domus. The Pirelli tower in Milan, a symbol of italian resurrection, is one of his masterworks as well as the Villa Planchart in Caracas: for the villa's doors Ponti designed the Cono handle, manufactured by Olivari – the perfect expression of his ideals of "forma chiusa", a finished, unimprovable but extremely light shape, as well as in the Lama handle, still in production today.*



## Gli anni del boom: il design italiano tra standard ed eresia

### *The boom years: italian design between standard and heresy*

Dal 1959, per un ciclo di quasi cinque anni, l'economia italiana vede una crescita esponenziale per produttività, profitti, investimenti, salari e dei consumi. Si va così formando una nuova sapienza tecnologica delle aziende del design, che passano dai processi artigianali a quelli industriali, senza rinunciare all'innovazione geniale permessa – paradosso italiano – dalla grande libertà nello sviluppo di prodotti, grazie proprio alla permanenza di una certa sapienza artigianale nella messa a punto dei manufatti. A questa autentica "rivoluzione neoindustriale" partecipa anche Olivari, che già nei primi anni Sessanta costruisce un nuovo stabilimento per la produzione, su una superficie di 10.000 metri quadri: i progettisti Magnaghi e Terzaghi sono anche autori della Bica (1959) prima magnolia in alluminio prodotta industrialmente in Italia,

*The italian economic "boom" actually got going in 1959, lasting for almost five years, with a marked acceleration of growth and high rises in productivity, profits, investments, wages and consumption. The rapid evolution of the market required manufacturers to speed up the development of new products and helped to refine the industrial culture of most companies, obliging them to shift from small-scale production and turn instead to methods and technologies typical of industry: all without renouncing the spontaneity, and the brilliant improvised innovation permitted – an italian paradox – by that great freedom in the development of new designs made possible by the preservation of a certain artisan skill. The Olivari company participated in this process of further modernization by a major investment in the early sixties (1963-65): the construction of a new*





divenuto e rimasto a lungo un vero “modello universale”. Le fanno seguito molti altri prodotti *longseller*, che accompagnano con forme sempre nuove i momenti di evoluzione critica dell’architettura italiana e sviluppi inattesi della cultura dell’abitare: dalla *Velasca* dei BBPR per la Torre Velasca, simbolo della rinascita industriale italiana, alle invenzioni “fantascientifiche” di Joe Colombo, fino alla Boma dello studio GPA Monti, che all’inizio degli anni Settanta introduce l’uso della plastica per porte e maniglie, con uno straordinario successo.

*production plant on an area of 10,000 square metres. The architects of the new plant, Augusto Magnaghi and Mario Terzaghi, also designed for Olivari the Bica aluminium handle – the first one industrially manufactured in Italy and a kind of “universal” one. Many other long-seller models followed, from the Velasca designed by BBPR studio for the Velasca Tower in Milan (another symbol of the Italian economic renaissance) up to the sci-fi inventions of Joe Colombo and the Boma plastics handle designed by GPA Monti studio, who were the first designers to invent doors and handles totally made in plastics, achieving an extraordinary success.*

←

Gio Ponti, schizzo per la maniglia Cono (n. 2), 1953. Gio Ponti, sketch for the Cono doorhandle (nr. 2), 1953

Da pag. 13 a pag. 20, una sequenza di otto maniglie Olivari in produzione, fotografate da Santi Caleca

From p. 13 to p. 20, a sequence of eight Olivari handles in production, still life by Santi Caleca

→



LAMA  
design Gio Ponti



GARDA  
design Ignazio Gardella



LINK  
design Piero Lissoni



TOTAL  
design Rodolfo Dordoni



FIN  
design Toyo Ito



DENVER  
design Daniel Libeskind



ICECUBE  
design Dominique Perrault



MOON  
design Shigeru Ban

## La ricerca della libertà: dal moderno al post-moderno

### *The quest for freedom: from modern to post-modern*

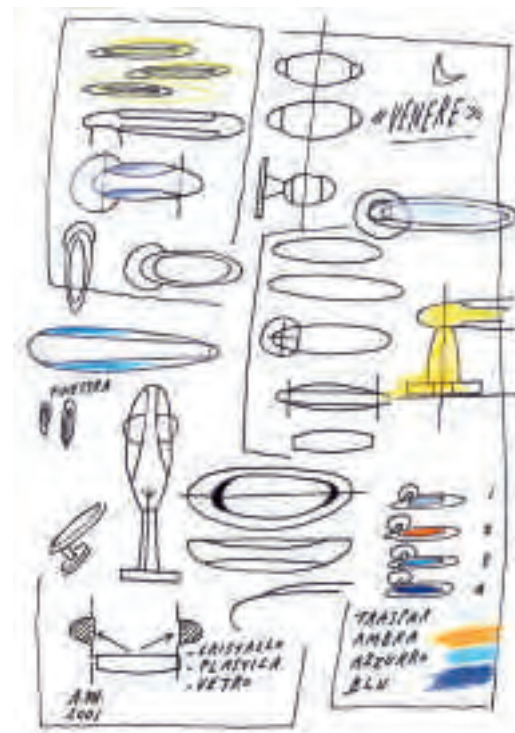
Con la mostra *Italy: The New Domestic Landscape* curata da Emilio Ambasz al MoMA di New York nel 1972 si chiude un percorso di modernità e ne inizia un altro, ben più difficile e contraddittorio: il design e l'architettura italiana non troveranno più la tensione comune verso una generosa utopia di solidarietà che le aveva caratterizzate fino alla fine degli anni Sessanta. Di lì a poco, inizierà a manifestarsi anche in Italia una forte critica ai principi del movimento moderno, prima con i movimenti "radical" poi con l'attitudine post-moderna nella ricerca di una maggiore libertà dagli schemi. Nel design italiano, queste posizioni trovano anticipatori in autori come Luigi Caccia Dominioni, propagandisti efficaci come Paolo Portoghesi, interpreti ironici come Alessandro Mendini: tutti avranno occasione di esprimere nella produzione

*The exhibition Italy: The New Domestic Landscape curated by Emilio Ambasz at the MoMA New York in 1972 marked a "point of no return" for Italian design, when a path of modernity ended and a more contradictory one began: designers would no longer be able to find that condition of yearning for a generous social utopia that had characterized their work until the end of the Sixties. Within a short time, a strong criticism of the Modern Movement would raise, first through the "radical" designers then by the post-modern attitude for searching a larger freedom from rigid schemes. The post-modern positions in Italy will be expressed by precursors as Luigi Caccia Dominioni, efficient propagandists as Paolo Portoghesi, ironic players as Alessandro Mendini: all of them will express the lightness and originality of their visions by working for Olivari. The output will be*



Olivari la leggerezza, l'originalità e la diversità delle loro posizioni. Ne risultano modelli di un sapiente eclettismo, ma anche un senso di grande apertura dell'industria a nuovi contributi: da quelli di "altre" culture di progetto – il *car design* con Giorgetto Giugiaro e Ferdinand Porsche, gli oggetti tecnici con Richard Sapper – a quelli di più giovani progettisti, come Massimo Iosa Ghini. E' una fase di ricerca importante, che prelude alle necessarie innovazioni ambientali del Terzo Millennio.

*eclectic but clever models of doorhandles and a wider sense of openness to new ideas and different design cultures will show up in the company's production: from car design (with models by Giorgetto Giugiaro and Ferdinand Porsche) to hi-tech and to the fresher approach by younger designers as Massimo Iosa Ghini. This stage of research is very important for the company also to get ready for a deeper engagement in developing global solutions for the Third Millennium.*



←

L'architetto Luigi Caccia Dominioni in un ritratto degli anni Novanta  
Portrait of architect Luigi Caccia Dominioni, in the Nineties

Alessandro Mendini, schizzi per la maniglia Venere, 2001  
Alessandro Mendini, sketches of the Venere doorhandle, 2001

→



# Minimo, globale e sostenibile Per un progetto dell'equilibrio ambientale

*Minimum, global and sustainable  
For an environmentally balanced design*

Con gli anni Novanta e la globalizzazione arriva per le industrie italiane il momento di ridefinire la propria identità, attraverso il passaggio di generazione e l'innovazione tecnologica, come avviene nel caso Olivari: la consulenza di Alessandro Mendini è anche l'occasione per un riesame della produzione e la ricerca di un DNA dell'azienda, attraverso il libro *L'architettura presa per mano*.

Sulla linea di apertura iniziata dai fratelli Olivari, al passaggio del Millennio si estendono le collaborazioni con importanti autori internazionali, da Steven Holl a Daniel Libeskind, da Toyo Ito a Dominique Perrault, da Peter Marino a Shigeru Ban – ma anche con architetti italiani come Rodolfo Dordoni e Piero Lissoni.

*In the nineties globalization urged Italian design companies to redefine their identity, by embarking on handing over management to a new generation and profoundly restructuring their organizations, much as was happening for Olivari. The research for the book by Stefano Casciani L'architettura presa per mano gave the company the opportunity to analyse its history and find the "DNA" of its culture in the diversity of collaborations. The third Olivari generation involved international masters – from Steven Holl to Daniel Libeskind, from Toyo Ito to Dominique Perrault up to Peter Marino and Shigeru Ban – but also italian architects as Rodolfo Dordoni and Piero Lissoni. It was, and it is, time for a new creative age for the company:*

Inizia per l'azienda un'altra stagione creativa, in cui l'investimento nel design si unisce a una forte attenzione alla questione ambientale: in particolare con l'invenzione del trattamento di finitura Biocromo, introdotto con la linea Total disegnata da Dordoni, che dà inizio a una serie di modelli tanto lineari quanto raffinati. La nuova strategia porta l'azienda su posizioni d'avanguardia anche sul piano della sostenibilità, oltre a quello della qualità formale che da sempre distingue Olivari e le vale un posto di rilievo nella storia e nell'attualità del design italiano, come raccontano il nuovo volume *Macchina Semplice* e questa mostra.

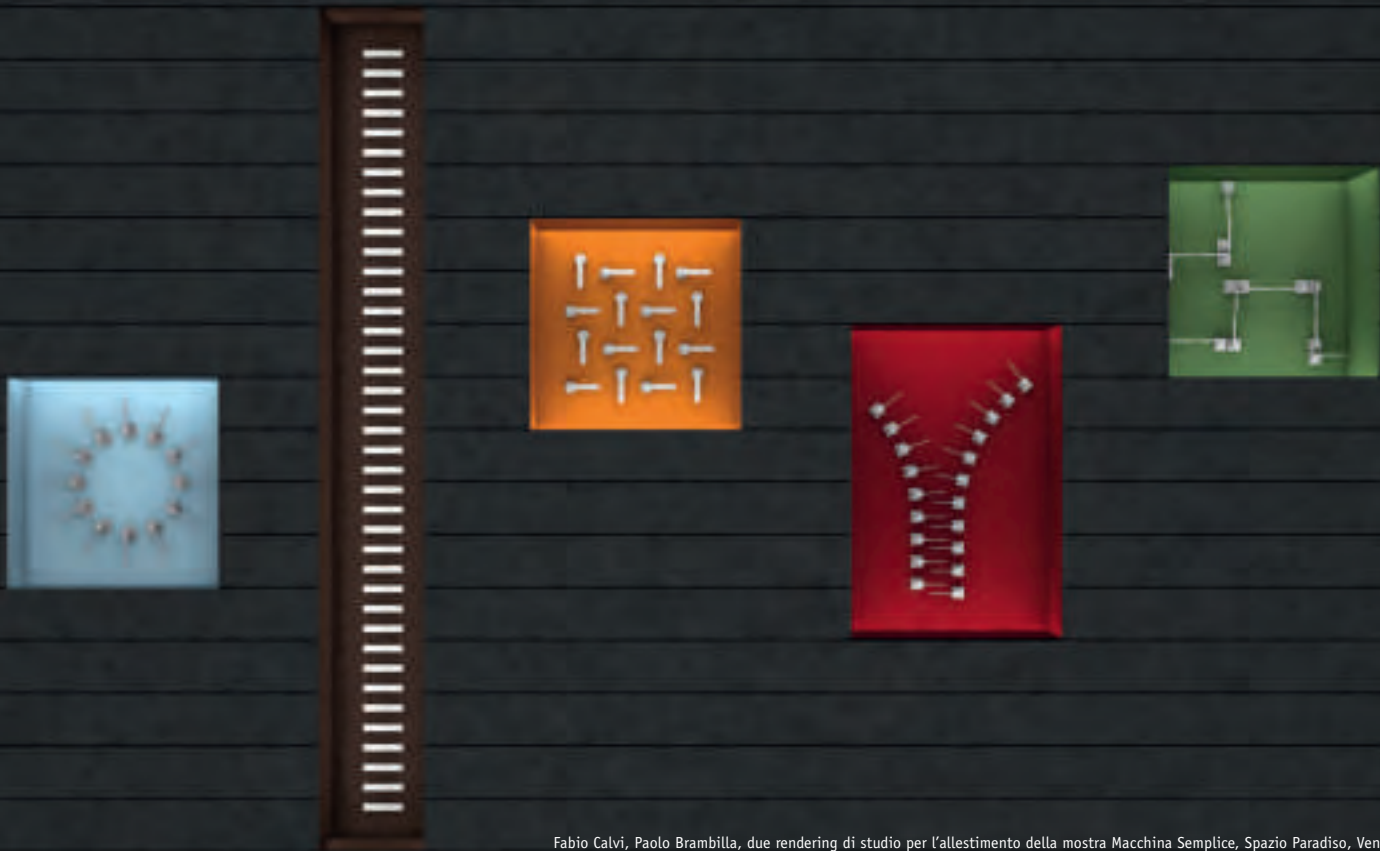


*the concern for innovative designs goes together with investments in sustainable manufacturing techniques, namely the new finish Biocromo (environment friendly chrome plating). The Total handle designed by Dordoni was the first one to use this finish and opened up the Olivari production for a new wave of minimal but very sophisticated models. This new strategy puts the company in an avant-garde position in the sustainability line, strenghtens its leadership in the quality of forms and gives its production the place it deserves in design history, as the new book Simple Machine and this exhibition are meant to narrate.*





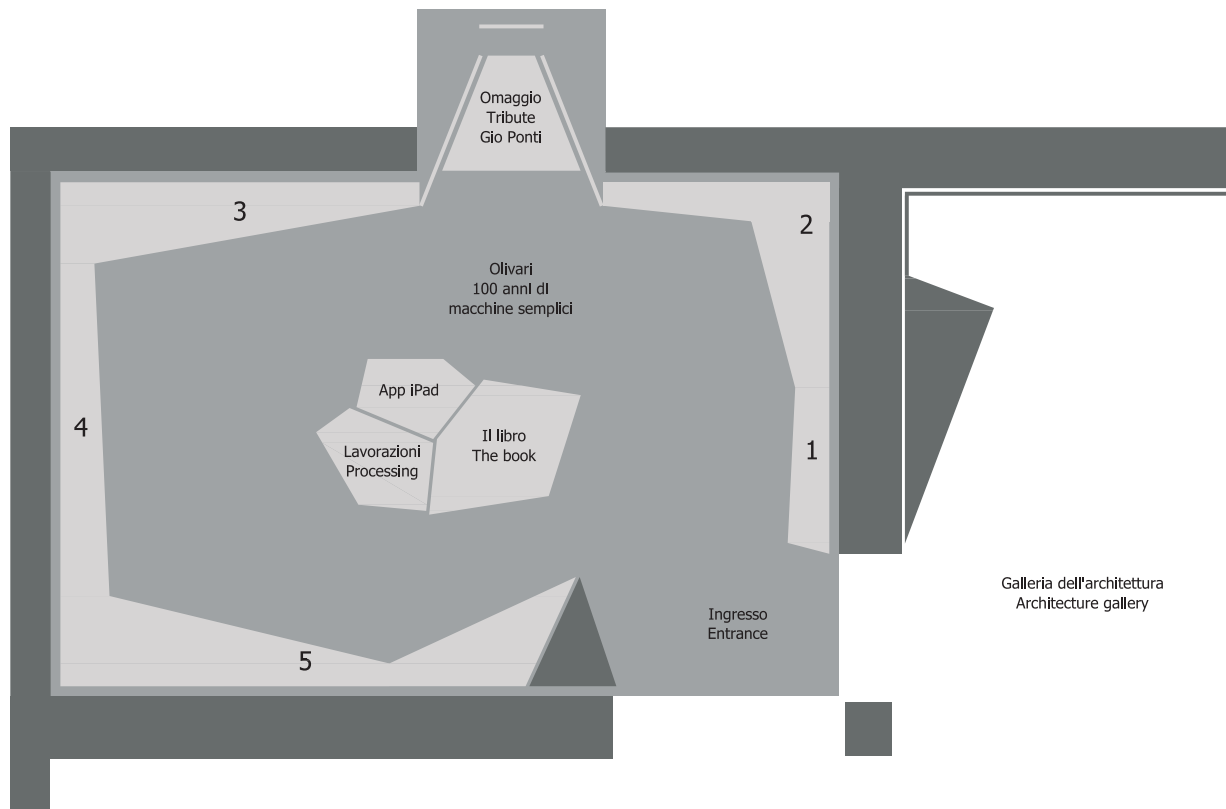




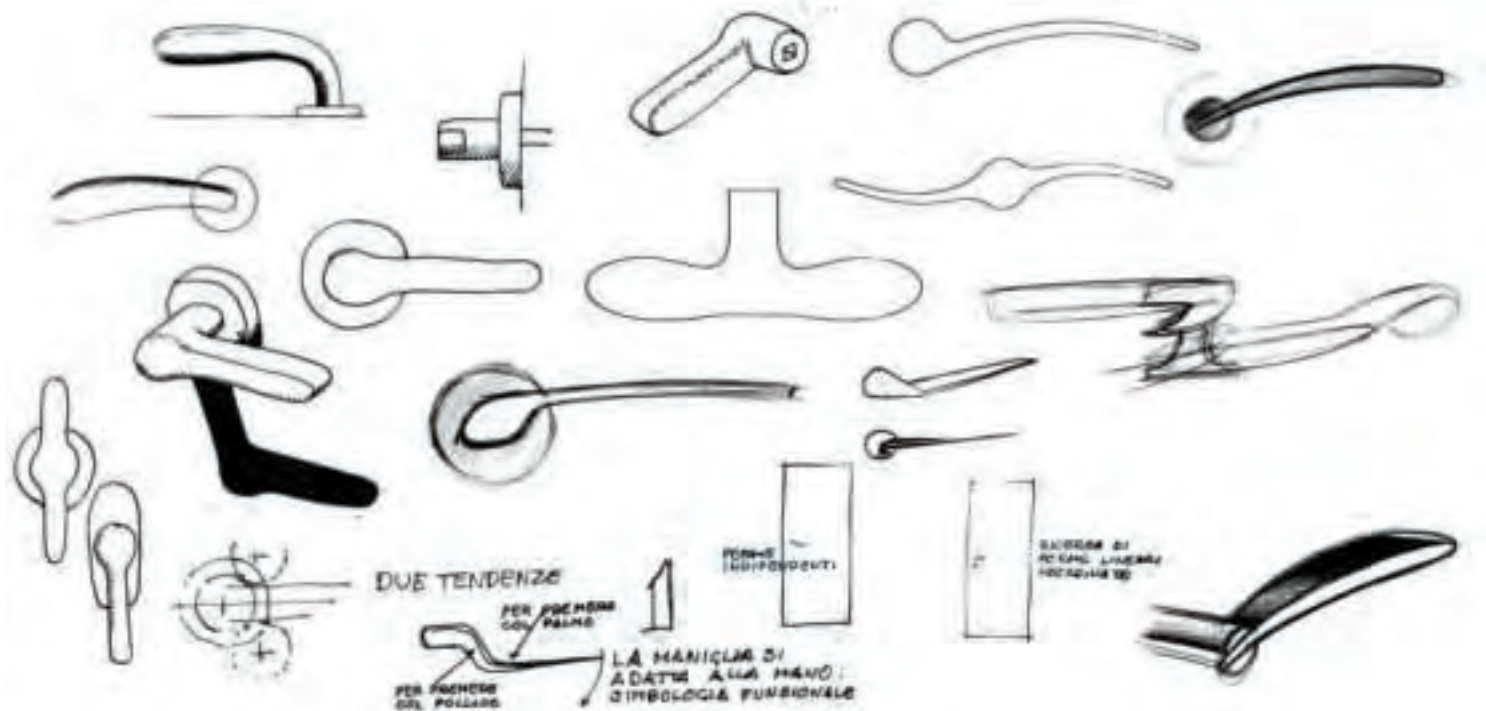
Fabio Calvi, Paolo Brambilla, due rendering di studio per l'allestimento della mostra Macchina Semplice, Spazio Paradiso, Venezia 2010  
*Fabio Calvi, Paolo Brambilla, two study renderings for the exhibit design of the show Simple Machine, Spazio Paradiso, Venice 2010*

Alle pagine 28-29 "Area storica" \_pages 28-29 "Historic area"

In questa pagina, da sinistra a destra \_In this page, from left to right:  
Lama - Ponti, Total - Dordoni, Link - Lissoni, Adamant - Urquiola, Living - Perrault



1. Dall'artigianato all'Industria / From handcraft to Industry
2. Alle origine del design / The origins of italian design
3. Gli anni del boom / The boom years
4. La ricerca della libertà / The quest for freedom
5. Minimo, globale e sostenibile / Minimum, global and sustainable



Dall'alto, in senso orario, schizzi di / clockwise sketches by:  
 Andrea Branzi, James Irvine, Franco Albini, Massimo Iosa Ghini, Gio Ponti

**OLIVARI** 

OLIVARI B. s.p.a.  
 Via Matteotti 140  
 28021 Borgomanero (NO) Italy  
 T +39 0322 835080  
 info@olivari.it  
 www.olivari.it